

questa facoltà per parte del Parlamento, addiviene, ciò malgrado, alla compera. Che cosa ne succederà? O si deve subire questo contratto, oppure risolverlo. Dato che il contratto venga risolto, di necessità bisogna provvedere improvvisamente a sì importante servizio, ed in allora può succedere che, per forza di circostanze, il Governo debba ricorrere a tale società, che con finto nome simulerà di essere nazionale. Forse che noi dobbiamo sottoporci ai sacrifici che ora facciamo per creare queste imprese, senza che si trovi modo di ottenere lo scopo principale, che è quello di formare una marina a vapore italiana, non di nome, ma di fatto?

Pregherei quindi il signor ministro di voler aderire a che ancora una volta sia il progetto rimandato alla Commissione per aprir trattative sopra questo particolare oggetto.

Ad ogni modo, lo dico con dispiacere, amerei meglio che questo contratto non fosse dalla Camera approvato, piuttosto che correre il rischio di vedere quest'impresa cadere in mani straniere.

**DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici.** Dopo che l'onorevole Ricci ha fatto notare che la discussione sarà ancora protratta ad altra seduta, certamente cessano in gran parte i motivi per cui io mi sono opposto al suo emendamento, quindi non dissento a che ancora una volta, se vi è tempo, si tratti coi concessionari, sebbene, ripeto, io non veda tutti i pericoli ai quali l'onorevole Ricci accennava.

Sono con lui d'accordo nel non volere che questo contratto passi in mano di una società forestiera, ma non ne vedo il pericolo dopo che abbiamo stabilito che la cessione non possa farsi se non per legge.

D'altronde poi abbiamo un mezzo efficace per impedire questa violazione del contratto; noi ritiriamo il sussidio. Quando alla società Rubattino venisse in mente di cedere il contratto a una società straniera, e che il Governo, valendosi delle disposizioni del contratto stesso, la diffidasse che il contratto è risolto e per conseguenza cessasse dal sussidiarla, crede l'onorevole Ricci che la società forestiera potrebbe continuare, e che si verificherebbero gli inconvenienti da lui tanto temuti? Io non lo credo.

**MOSCA.** Cessa il servizio.

**DEPRETIS, ministro dei lavori pubblici.** Domando perdonò: quanto al servizio vi è la disposizione nel contratto, che quando arrivano le circostanze straordinarie il Governo può impadronirsi del materiale, quindi non vi è il pericolo che l'onorevole Ricci teme.

Colla facoltà adunque che il Governo ha di risolvere il contratto e di ritirare il favore che accorda a questa società, senza del quale è impossibile che la società viva, io credo che gli interessi del paese sono abbastanza guarentiti.

**LACAITA.** Le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Ricci a me sembrano, quando si considerino minutamente, più speciose che solide; imperocchè, lasciando l'articolo come giace, non vi sarebbe il pericolo che si teme.

Diffatti, che cosa potrà accadere? Che la società faccia la cessione non ostante l'espresso divieto di non poterla fare se non per legge. Allora vi saranno due vie aperte. L'una è quella che è insita per legge ad ogni contratto, cioè che quando una delle parti non lo adempie, la parte che viene a soffrirne ha diritto al risarcimento dei danni e interessi. Di maniera che, ove si facesse questa cessione in altro modo da quello stabilito dalla convenzione, allora si verrebbe al risarcimento dei danni-interessi.

Ma nel contratto vi ha qualche cosa di più: la facoltà, cioè, che è accordata al Governo, nel secondo alinea, di procedere

allo scioglimento della convenzione. Ma di siffatta facoltà, ove non convenga al Governo di avvalersi, non ne farà caso, ma invece procederà per il risarcimento dei danni ed interessi.

Si dice: ma allora, non esistendo più la cauzione, noi non potremo avere il pagamento dei danni-interessi che saranno liquidati.

La cauzione di 170,000 lire, prescritta dall'articolo 22, è per un tempo determinato, cioè fin che la società non abbia compiuto il materiale necessario all'intero esercizio; allora, invece della detta somma, si avrà l'opignoramento di parte di questo materiale; di maniera che il Governo avrà sempre in mano il mezzo come essere risarcito dei danni-interessi che possano essere la conseguenza della violazione del convenuto, cioè della cessione ad un'altra società, senza che sia fatta per legge.

E notate che vi è l'articolo 23, il quale dà al Governo il diritto di fare ed alla società l'obbligo di subire l'esame dei materiali ogni cinque anni, per vedere se sieno in istato di continuare il servizio.

Quindi a me sembra che il pericolo che si teme non sia fondato, perchè o questa società fa la concessione col consenso del Governo e per legge, ed allora non c'è alcuna violazione; o la fa contro il disposto del contratto, ed il Governo avrà due armi in suo favore, vale a dire: o il risarcimento dei danni e interessi, o, qualora meglio gli convenga, lo scioglimento del contratto; il che porta necessariamente con sé anche il risarcimento dei danni e interessi. Qualunque delle due vie scelga, il Governo sarà sempre indennizzato; imperocchè, ripeto, sebbene la cauzione più non esista, ciò nonostante c'è la pignorazione di parte del materiale, che è qualche cosa di più; perchè questo materiale ha un valore maggiore di lire 170,000.

Mi pare adunque che non vi sia la necessità di ricorrere ad un espediente il quale stabilirebbe un precedente, che potrebbe essere pericoloso, quello cioè di riaprire indirettamente la discussione su di un articolo già votato, col formulare un altro articolo che indirettamente ne alteri gli effetti.

Io credo che la Commissione sia, se non interamente, almeno nella maggioranza di questa idea.

**PRESIDENTE.** Il deputato Romeo ha facoltà di parlare.

**ROMEO PIETRO.** Dopo quanto ha detto l'onorevole Lacaita, a me non resta altro ad aggiungere, giacchè egli ha espressa precisamente la mia idea.

Osservo però che anche l'articolo 23 provvede al caso presente, poichè quell'articolo stabilisce che le difficoltà a cui potesse dar luogo l'esecuzione o l'interpretazione del contratto saranno giudicate dal Consiglio di Stato. Io credo quindi che il Governo è abbastanza cautelato.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bixio ha facoltà di parlare.

**BIXIO.** Io sostengo la necessità dell'articolo suppletivo proposto dall'onorevole Ricci, e non ho che una cosa a dire per dimostrarne l'utilità.

Se si può venire, come suppone l'onorevole Lacaita, all'opignoramento del materiale, io sono perfettamente tranquillo; ma vorrei che questa facoltà fosse chiara, precisa, assoluta, incontestabile.

Infatti, supponga la Camera che io potessi togliere all'Austria il *Lloyd*, ma sarei fortunatissimo di poterlo fare, come la Francia sarebbe fortunatissima di poter togliere tutte le linee postali all'Inghilterra se domani venisse la guerra; e così, se l'Austria potesse toglierci per un modo qualunque tutte le nostre linee postali, sarebbe per lei una gran fortuna nella possibilità di una guerra.